

Dicevasi in esse, — « gratissimo essere riuscito al senato ciò che della costanza e della fedeltà di quei cittadini erasi inteso per le lettere de' suoi rappresentanti; dover nell' animo di ognuno rimanere perpetua la memoria di queste loro lodevoli operazioni, a fine di compensarle in tempi migliori e di contraccambiare con larghissimi premii le loro fatiche, i danni, i pericoli: perciò continuassero a compiere il loro dovere nella difesa di sè medesimi e delle proprie cose, riponendo ciascuno la speranza della propria salute in sè e nell' ajuto della repubblica, non mai nelle promesse dei barbari infedeli; che al senato nulla stava più a cuore quanto il provvedere e il somministrar loro tuttociò, che avesse riputato necessario ed opportuno per la conservazione di questa sua carissima e fedelissima città: tante armate, tanti soldati, tante spese, tanti apparecchi di guerra essere tutti principalmente diretti a liberarli dall' assedio ed a sottrarli dall' imminente giego dei barbari. » —

## C A P O XXVII.

### *Avvenimenti dell' Albania e della Dalmazia.*

Anche lo stato attuale dell' Albania teneva in questo medesimo tempo occupate le attenzioni e le sollecitudini del senato. I popoli di quella provincia, particolarmente gli uomini di Ducagini, di Pedana, di Ematia e di Sadrina, i quali mal sopportavano il dominio de' turchi, profittavano delle circostanze attuali della guerra per eccitare nuove sollevazioni a favore dei veneziani e venivano continuamente ai rappresentanti della repubblica per fare diverse offerte. Fu deliberato perciò, che una piccola squadra di alquante galere, comandata da Nicolò Suriano, andasse a sostenere i sollevati. Ebbe il Suriano varie conferenze coi capi di quelle popolazioni, i quali gli proponevano imprese sopra Durazzo, Scutari ed Alessio: ma pesata maturamente la cosa, non si trovò